

MOZIONE GENERALE – VIII CONGRESSO

ASSOCIAZIONE ‘DIRITTI ALLA FOLLIA’

DIRITTI E ROVESCI

PSICHIATRIA, GIUSTIZIA E GOVERNO DELLE VITE

L’assemblea dell’Associazione ‘Diritti alla Follia’, riunita da sabato 28 a domenica 29 marzo 2026 in Via Torino n. 9 a Collegno, presso l’Aula Consiliare del Comune, nei luoghi dell’ex manicomio di Collegno, per l’VIII Congresso, udite le relazioni del Presidente Michele Capano, e del membro di Giunta Giuseppe Alterio sul bilancio 2024/2025, le approva.

L’assemblea prende atto dello “stato dell’arte” sul fronte dell’impegno dell’associazione per la riforma dell’amministrazione di sostegno, del trattamento sanitario obbligatorio, delle misure di sicurezza per i non imputabili:

- La sentenza n. 76 del 2025 della Corte Costituzionale ha disvelato - come in perfetta solitudine l’Associazione ha sempre affermato – l’assenza, nella procedura di Tso, di minime garanzie costituzionali di rispetto del contraddittorio e dei diritti di difesa del soggetto attinto dalla procedura. L’Associazione rileva come sia in atto il tentativo di svuotare di contenuto il significato garantista dei diritti alla notifica dell’ordinanza del Sindaco, alla notifica del decreto del giudice tutelare, nonché dell’audizione della persona attinta dal TSO da parte del giudice tutelare. A fronte di un nuovo giudizio di costituzionalità, che vedrà il 6 luglio 2026 la Consulta pronunciarsi su un’ordinanza di rimessione del Tribunale di Firenze che sottopone a giudizio la mancata previsione della difesa tecnica nella procedura, l’Associazione, con un intervento “*amicus curiae*”, è impegnata ad orientare la Corte verso una nuova dichiarazione di incostituzionalità, che faccia sì che la procedura si allinei ulteriormente alla proposta di riforma del Tso di cui, da dieci anni, “Diritti alla Follia” è portatrice;
- Circa l’amministrazione di sostegno, rilevata la distanza tra le esigenze imposte dalla realtà dell’istituto e le proposte di riforma oggi in campo (della deputata, come prima firmataria, Valentina D’Orso, e del CNEL, l’associazione prende atto della delega al governo affinché, con decreto legislativo da emanarsi entro 20 mesi, vengano riformati gli istituti di protezione. Si tratta di una nuova straordinaria occasione di “legalizzazione” dell’ADS rispetto ai dettami della CRPD. L’associazione è impegnata al compimento di ogni azione utile perché tali decreti legislativi consentano di abolire le forme di “sostituzione” di un individuo ad un altro, abrogandosi quindi – in una amministrazione di sostegno “sostitutiva”, anche gli istituti dell’interdizione e dell’inabilitazione;

- Circa le misure di sicurezza, l'associazione ringrazia il dott. Andrea Michelazzi, membro del Consiglio direttivo di "Diritti alla follia" per il progetto di riforma di cui è stato autore, presentato in Congresso. Esso rappresenta il primo passo per la redazione di una proposta di riforma organica da parte dell'associazione: allo scopo di impedire la coercizione farmacologica e la psichiatrizzazione forzata, con connessa istituzionalizzazione, consentite dagli attuali istituti dell'imputabilità e della pericolosità sociale, da abolire integralmente.

L'associazione, all'indomani della redazione di tale terza proposta di legge, intende nell'autunno del 2026, presentare - con i strumenti messi a disposizione dalla piattaforma governativa dedicata - un "pacchetto" che consenta di affrontare complessivamente i dispositivi che consentono l'istituzionalizzazione e la coercizione farmacologica a danno di decine e decine di migliaia di persone, i cui diritti umani vengono quotidianamente calpestati. Tanto dovrà essere necessariamente preceduto da una efficace campagna di informazione e comunicazione, su cui l'associazione deve concentrare le sue energie, che consenta di intercettare l'impegno delle centinaia di migliaia di vittime dell'attuale configurazione giuridica di tali istituti.

Michele Capano, Cristina Paderi, Maria Rosaria D'Oronzo, Andrea Michelazzi